

Fonderie, il patto tra operai e Regione

I sindacati valutano positivamente il faccia a faccia con gli assessori: «Ora tocca ai Pisano fare la loro parte»

Se il progetto di una nuova fonderia elettrica e sostenibile c'è e se esiste davvero la volontà della proprietà delle Fonderie Pisano di investire nel nuovo stabilimento lontano da Fratte è arrivato il momento di scoprire le carte e dimostrare che le intenzioni sono fatti concreti. Indipendentemente dalla decisione che assumerà il Tar sul provvedimento di diniego dell'Aia che ha portato alla chiusura dello stabilimento. È questa la strada tracciata dal Tavolo che ieri si è tenuto a Napoli e che ha messo nuovamente a confronto i sindacati, le Rsu da un lato e gli assessori alle Attività produttive, Fulvio Bonavita-cola, al Lavoro, Angelica Saggese, e all'Ambiente, Claudia Pecoraro. Un percorso che, per la prima volta, vede sullo stesso versante lavoratori, sindacati e assessori regionali (in questo caso tutti salernitani) che, nei prossimi giorni, invieranno una formale convocazione alla proprietà delle Fonderie Pisano per valutare innanzitutto il nuovo piano industriale, quindi anche una possibile nuova destinazione per l'impianto produttivo.

Gli scenari possibili. La prospettiva delineata dall'assessore Bonavita-cola contempla tre possibilità: se il Tar deciderà di riaprire la fonderia, se deciderà viceversa, di confermare il provvedimento e di chiuderla e se, comunque, la proprietà deciderà di chiudere definitivamente lo stabilimento. Se la terza ipotesi, di chiusura definitiva, è quella a cui nessuno vuol pensare, anche la sentenza del Tar è una variabile perché, come più volte ha ribadito Bonavita-cola, «le fonderie devono andare via da Fratte comunque». A questo punto, quindi, il terzetto di assessori vuole capire effettivamente se c'è una reale volontà di investire in un nuovo stabilimento. «La Regione - ha ribadito Bonavita-cola - non può dire dove



A sinistra: un momento dell'incontro tra i rappresentanti sindacali e gli assessori regionali Pecoraro, Bonavita-cola e Saggese. A destra: A Napoli insieme agli operai della "Pisano" anche le loro famiglie



deve andare la fonderia, ma può sostenere la richiesta di accompagnamento di un imprenditore che vuole investire, non per forza guardando all'Asi ma anche, ad esempio, alle Zes».

La road map. «Ma Pisano fa sul serio? Vuole andare via veramente?», ha chiesto più di una volta l'assessora Sag-

gese ribadendo la necessità di un confronto allargato agli imprenditori salernitani. Quindi, dal punto di vista operativo, per questioni di correttezza istituzionale si attenderà prima la sentenza del Tar (l'udienza è il 15 aprile), poi la convocazione del tavolo al Ministero per le Imprese e il Made In Italy (previsto per il

prossimo 20 aprile) e, quindi, i Pisano saranno chiamati in Regione a spiegare quali sono le intenzioni sul futuro della fabbrica e, quindi dei lavoratori. «Se pensa di vivacchiare di sentenza in sentenza ha sbagliato», è la sintesi finale della tema di assessori.

L'intesa sindacato-Regione. E gli operai non si sottrarranno,

Il presidio dei lavoratori delle Fonderie Pisano al Centro direzionale di Napoli in attesa del risultato dell'incontro tra i sindacati e gli assessori regionali

mento», sottolinea Francesca D'Elia, segretaria generale della Fiom Cgil Salerno che si è seduta al Tavolo affiancata da Massimiliano Guglielmi, segretario generale della Fiom Cgil Campania, Raffaele Paudice, segretario Cgil Napoli e Campania e Luca Daniele componente della Segreteria della Cgil Salerno.

Nuova immagine, diverso vocabolario. Se il nuovo piano industriale è centrale, è emerso chiaramente anche che esiste un problema di immagine e di comunicazione legata alle parole Buccino e delocalizzazione e deve spiegare con esempi concreti che si può fare un progetto sostenibile», suggerisce Bonavita-cola. Insomma, se pure ci sono la volontà e il progetto, i Pisano devono sottoporsi anche a una sorta di restyling dell'immagine proprio per evitare la grande diffidenza che c'è sul territorio. Ma con esempi concreti di quei posti come in provincia di Brescia o di Padova dove le fonderie coesistono con altre attività produttive. Ma dall'incontro di ieri arriva un ulteriore messaggio, in questo caso rilevato dall'assessora Pecoraro: «Il diniego dell'Aia non è stato un atto politico ma tecnico. E siamo qui insieme per dire che come governo della Regione, uniti, siamo vicini ai lavoratori».

Il viaggio e la speranza di futuro. Si chiude così il primo incontro in Regione. Ieri ad accompagnare sindacalisti e lavoratori delle Pisano c'erano alcuni familiari con i loro figli. Si torna soddisfatti a Salerno, in attesa del Tar e del Ministero. E delle scelte della famiglia Pisano di rispondere nel concreto al diktat della Regione.

Eleonora Tedesco
SPECULAZIONE REGIONALE